

Le opinioni degli assistenti sociali su condizioni di lavoro, welfare, povertà e disoccupazione

Blomberg, Guidi, Kroll, Meeuwisse, Mordeglià & Scaramuzzino

Dipartimento per le politiche della famiglia -
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 29/10 2015



Struttura della presentazione

- Il progetto di ricerca: background e metodo
- Le condizioni di lavoro degli assistenti sociali italiani
- Le opinioni sul welfare degli assistenti sociali italiani
- L'analisi comparativa delle opinioni degli assistenti sociali nelle regioni italiane e in cinque paesi

Al principio lo studio Nordico



- Esiste un modello Nordico di lavoro sociale?
- Ispirato in particolare dal testo di Walter Lorenz (1998) *Social work in a changing Europe*
- Lo scopo: esaminare somiglianze e differenze nel lavoro sociale in Svezia, Finlandia, Danimarca e Norvegia, con specifico riferimento ai social workers
- Studi qualitativi e quantitativi - ampia survey diretta ai social workers, successivamente riprodotta in Italia

Perchè studiare le opinioni dei social workers?

- Il ruolo dei social workers nell' implementazione delle politiche di welfare nazionali e locali – ‘realizzatori delle politiche sociali’
- Ristrutturazione del Welfare state dagli anni ‘90 – social workers implementatori di nuove misure di politica sociale
- Evidenza temi legati al rapporto tra gli obiettivi delle politiche e le visioni e gli atteggiamenti dei social workers
- Limitata attenzione della ricerca alle opinioni dei social workers sulle politiche di welfare.



Comparazione tra social workers nei paesi nordici e in Italia

- Comparazione delle opinioni dei social workers nei paesi Nordici (Denmark, Finland, Sweden and Norway) e in Italia
- Ipotesi: il contesto del welfare state ha un ruolo importante nella formazione delle opinioni dei social workers
- Social workers in due sistemi di welfare e di lavoro sociale piuttosto diversi



Testare l'importanza dei contesti di welfare

- Modello di welfare *Socialdemocratico*: settore pubblico forte con ampie responsabilità nell'erogazione di servizi di welfare, ampia copertura dei rischi, generosi diritti universali
- Modello di welfare dell' *Europa meridionale*: poggia su soluzioni private ai problemi sociali, specialmente sulla famiglia e la società civile
- Fino a che punto modelli di welfare divergenti si riflettono negli atteggiamenti e nella visione dei social workers, rispetto all' importanza di altre variabili?

La survey

- Cinque surveys nazionali sui social workers professionisti in Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia e Italia.
- Domande su condizioni di lavoro, percezione delle caratteristiche del lavoro sociale, come il lavoro sociale dovrebbe essere sviluppato, opinioni sulle cause della povertà, sulle persone disoccupate + domande su età, genere, formazione, esperienza di lavoro e tipo di impiego/lavoro dei rispondenti
- La formulazione delle domande è identica, ma alcune parole sono state adattate al contesto italiano per renderle rilevanti/comprendibili

I dati empirici

- Percentuale di risposta: 60% nei paesi Nordici, 49% in Italia
- In totale hanno risposto 7569 social workers (Svezia N= 2809, Finlandia N= 1299, Danimarca N=743, Norvegia N= 703 e Italia N=2718)



Il benessere lavorativo: le opinioni sulle condizioni di lavoro degli assistenti sociali italiani

Paolo Guidi



Dati generali - Età

N. (%)	Popolazione	Rispondenti
<35	10.023 (27%)	851 (32%)
35-45	10.195 (28%)	694 (26%)
>45	16.891 (45 %)	1.129 (42%)
Totale	37.109 (100%)	2.674 (100%)

Nel database dell' Ordine il dato sull'età era disponibile per un numero limitato di iscritti.

Genere

N. (%)	Popolazione	Rispondenti
Donne	15.477 (94%)	2.440 (92%)
Uomini	1.028 (6%)	222 (8%)
Totale	16.505 (100%)	2.662 (100%)

Nel database dell' Ordine il dato sul genere era disponibile per un numero limitato di iscritti

Settore di lavoro

	Italia 2007 Facchini (2010)	Italia 2013
Pubblico	85,5%	1.872 (75%)
Terzo settore	12%	343 (14%)
Privato profit	1,4%	75 (3%)
Libero professionista	Altro	81 (3%)
Disoccupato		134 (5%)
Totale		2.505 (100%)

Benessere lavorativo e organizzazione di servizi

Quali sono le opinioni degli assistenti sociali italiani in merito al benessere lavorativo?

Coniugare la *mission* organizzativa dei servizi e la qualità del contesto di lavoro sociale

Convergenza fra teorie organizzative (Normann, 1992) e approcci di prevenzione al disagio lavorativo delle professioni ad alta intensità relazionale (Maslach e Leiter, 2000)

Il contesto di lavoro nella prospettiva organizzativa

Il concetto della *Personnel Idea* di Normann : "è il grado di integrazione che un'organizzazione di servizi realizza fra le capacità, le attese ed esigenze vitali di un particolare gruppo di persone, da un lato, e l'ambiente o contesto che l'organizzazione può offrire a quel gruppo dall'altro, continuando a soddisfare le esigenze del proprio business "

La prospettiva della prevenzione del disagio lavorativo

- "Il burn-out deriva da una non corrispondenza fra ciò che si è e ciò che si dovrebbe fare" (Maslach, 2000)
- Gli indicatori considerati:
 - **Autonomia lavorativa**
 - **Riconoscimenti e ricompense**
 - **Senso di appartenenza**(Condivisione dei valori, equità e carico di lavoro)

”Posso programmare in autonomia come svolgere i miei compiti?” b18

	frequenza	percentuale %
Spesso	788	31,3
Abbastanza spesso	1134	45
talvolta	444	17,6
raramente	112	4,4
Quasi mai	40	1,6
Totale	2518	100

”Ottiene un sufficiente riconoscimento per il suo impegno nel lavoro?” b6

	frequenza	percentuale
Spesso	268	10,6
Abbastanza spesso	677	26,7
Talvolta	881	34,7
Raramente	478	18,8
Quasi mai	234	9,2
Totale	2538	100

“Riceve aiuto durante il lavoro quando c'è necessità di svolgere qualcosa con urgenza?” b2

	frequenza	percentuale
Spesso	629	24,7
Abbastanza spesso	878	34,5
Talvolta	664	26,1
Raramente	241	9,5
Quasi mai	131	5,2
Totale	2543	100

Considerazioni conclusive

Gli assistenti sociali su alcuni aspetti centrali del benessere lavorativo mostrano elementi di forza ed altri di potenziale fragilità.

Elementi considerati di forza:

- autonomia e discrezionalità nella gestione del lavoro
- livello di solidarietà fra colleghi in caso di necessità (senso di appartenenza)

Elementi ritenuti di fragilità:

- percezione di basso riconoscimento per l'impegno profuso

Il welfare tra realtà e visioni future

Guidi e Scaramuzzino



Tre temi legati al welfare

Le risorse	Il ruolo del privato	La tutela dei minori
<p>Tagli alla spesa pubblica</p> <p>Stagnazione/diminuzione delle risorse destinate al sostegno sociale</p> <p>Definiscono in parte il margine di discrezionalità dell' AS</p>	<p>Riduzione dei programmi pubblici</p> <p>Trasferimento di responsabilità</p> <p>Finanziamento pubblico di servizi privati</p> <p>Deregolamentazione</p> <p>Richiedono all' AS capacità di coordinamento di risorse in rete</p>	<p>Contrazione di risorse</p> <p>Necessità di collaborazione con sistema legale, famiglie e terzo settore</p> <p>Funzione di tutela e protezione (controllo) dell' AS</p> <p>Funzione di prevenzione meno autoritativa (sostegno) dell' AS</p>

Le risorse

- 92,5% percepisce scarsità di risorse
- 90,5% percepisce un progressivo smantellamento del welfare
- 53% percepisce il sistema come relativamente generoso
- 52% ritiene che il sistema dovrebbe essere reso più generoso per poter ottenere un cambiamento della situazione dei clienti
 - Grandi differenze "generazionali" (i giovani percepiscono il sistema come più generoso)

Il ruolo del privato

- 17% vorrebbe vedere un ruolo più importante del mercato (for-profit)
- 62% vorrebbe vedere un ruolo più importante del Terzo settore (non-profit)
 - Grandi differenze "generazionali" (i giovani più positivi al coinvolgimento nei servizi di entrambi i settori)

La tutela dei minori

- 62% ritiene che il lavoro sociale è caratterizzato da un prioritario orientamento alla tutela e alla protezione dei minori
- 64% ritiene che la pratica di lavoro sociale è caratterizzata dal privilegiare la tutela del minore rispetto alle istanze della famiglia

Conclusioni-risorse

- Gli assistenti sociali ritengono di essere esposti ad un significativo ridimensionamento delle risorse a fronte di un ruolo sempre più rilevante dei soggetti esterni alla pubblica amministrazione per quanto concerne l'erogazione delle prestazioni. La percezione che il sistema di welfare attuale è in fase di smantellamento è molto forte.

Conclusioni - ruolo del terzo settore e del privato

- Il ruolo del terzo settore non è percepito come ostile, molti professionisti sono favorevoli ad un suo protagonismo, mentre meno disponibilità vi è nel considerare il privato vero e proprio come soggetto erogatore di servizi, soprattutto nell'area dei minori e delle famiglie.

Conclusioni - tutela e protezione dei minori

- L'area della tutela e protezione dei minori è considerata fortemente radicata nella professione a conferma di un'attribuzione di ruoli e compiti ben presenti nella società italiana, con il rischio però di un appiattimento su pratiche di intervento emergenziali, coerente con il depauperamento di risorse sia finanziarie che umane.

Opinioni degli assistenti sociali italiani da un punto di vista comparativo regionale e nazionale

Blomberg, Kroll, Meeuwisse & Scaramuzzino



I. Paesi divisi? L'impatto delle variazioni sub-nazionali

L'impatto del contesto sub-nazionale

- Potenziali tensioni costitutive tra i livelli nazionale, regionale e comunale. Il livello regionale e locale sono tradizionalmente stati trascurati nella ricerca sulle opinioni nei paesi Nordici, come in molti altri paesi.
- Studiosi nordici sostengono che i servizi comunali variano notevolmente, il che potrebbe essere importante per gli atteggiamenti e le opinioni
- Sembra ragionevole supporre che gli atteggiamenti sono influenzati da differenze nel contesto locale attraverso processi di socializzazione secondaria all'interno delle organizzazioni locali e / o discorsi politici locali. (approccio istituzionalista)
- La composizione, la prevalenza e il possibile aumento, dei problemi sociali potrebbe anche essere di importanza per le opinioni degli assistenti sociali (approccio situazionale)
- Studi precedenti sulle opinioni nei paesi nordici: le opinioni dei cittadini sono influenzate fino ad un certo punto dal contesto locale (Blomberg e Kroll, 1999; Johansson Seva 2009), ma le opinioni dei social workers non lo sono (Blomberg et al 2013).. "Le differenze interne" all'interno dei paesi non sono abbastanza grandi in relazione agli effetti di valori generali "sistemici"?
- La situazione contestuale in Italia sembra molto diversa: Le difficoltà di inserire l'Italia in uno dei modelli di welfare consolidati - conservatore o rudimentale? (C.F. Liebfried 1992; Lorenz 1996). Ciò è dovuto, tra l'altro, per il fatto che le differenze regionali in Italia sono di un'altra entità che all'interno dei paesi nordici

L'Italia, un paese diviso? Esempio: le percezioni sulla povertà

- Diversi punti di vista sulle cause della povertà:
 - A) la deprivazione e la povertà sono in primo luogo il risultato di condizioni strutturali o
 - B) la deprivazione e la povertà sono in primo luogo il risultato di pigrizia individuale e mancanza di volontà.
 - Precedenti studi in diversi paesi hanno mostrato che la percezione sulla povertà è importante per le azioni e le reazioni dei lavoratori sociali: per esempio il metodo di lavoro, gli atteggiamenti verso i clienti, etc.
 - Diversi punti teorici di partenza per comprendere la percezione di povertà in diversi paesi, o regioni:
 - A) approccio istituzionalista (un sistema di previdenza meno generoso può «coltivare» atteggiamenti più individualistici sulle cause della povertà)
- Oppure
- B) l'importanza dei fattori situazionali (in paesi / regioni dove la povertà è comune, è più difficile vedere la povertà come causa della mancanza di risparmio individuale).
 - I risultati in Italia: Spiegazioni strutturali della povertà sono chiaramente più comuni delle spiegazioni individualistiche in tutte le regioni d' Italia
 - Ma anche differenze evidenti tra assistenti sociali provenienti da diverse regioni: Un punto di vista strutturale sulle cause della povertà è più comune nelle regioni meridionali d'Italia (ma anche una visione più individualistica è più comune?).
 - Spiegazioni tentative: L'influenza di fattori situazionali, ma anche di fattori culturali?

Tabella 3. Percentuale di assistenti sociali italiani che supporta le cause di povertà strutturali ed individualistiche per macro-regione.

		Nord	Centro	Mezzogiorno
Spiegazioni strutturali	Vi sono grandi ingiustizie nella nostra società ***	66	69	76
	Il livello delle prestazioni di sicurezza sociale è troppo basso ***	62	68	72
	L'accesso alle prestazioni è problematico e burocratico ***	38	47	62
	Le politiche sociali portate avanti avvantaggiano le persone benestanti e non coloro che stanno peggio economicamente	42	49	50
Spiegazioni individualistiche	Per pigrizia e scarsa forza di volontà*	7	7	11
	Perchè non hanno avuto la capacità di controllare il loro uso del denaro***	27	25	22
	Perchè non si impegnano a sufficienza***	10	11	18
Totale		1427	595	670

*** = $P < 0.001$, ** = $p > 00:01$, * = $p < 0.05$

II. Italia e paesi Nordici: due modelli?

- Alcune differenze tra percezioni e gli atteggiamenti dei lavoratori sociali italiani e nei paesi Nordici, che possono essere comprese in termini di modelli di welfare (Socialdemocratico/Conservatore-Residuale)

MA

- Le differenze tra "i paesi nordici" e l'Italia non sono molto grandi (con alcune eccezioni)
- Sembra anche che se ci siano molte somiglianze tra assistenti sociali italiani e nordici quando si tratta di questioni relative alla "pratica del servizio sociale", mentre ci sono maggiori differenze quando si tratta di atteggiamenti legati al welfare a livello macro/di sistema.
- Relativamente a molte questioni ci sono differenze marcate anche tra i paesi nordici. I social workers svedesi e norvegesi sono molto simili nelle opinioni, mentre i finlandesi e danesi possono essere considerati più "devianti".
- Le percezioni e gli atteggiamenti dei social workers nordici non supportano unanimemente le caratteristiche del "modello ideale di welfare nordico" comprensivo e generoso. Le percezioni e gli atteggiamenti degli italiani supportano ancora meno unanimemente un "modello di welfare conservatore/rudimentale". (Una prospettiva bottom-up cattura altre questioni/caratteristiche del welfare rispetto a una prospettiva top-down? "Livelli di aspettativa"?)

Due modelli? (cont.)

- Gli atteggiamenti nei paesi appartenenti a diversi modelli di welfare (ideali) non sono totalmente diversi (anche studi comparativi dell'opinione pubblica ha mostrato simili risultati).
- Social workers italiani e nordici rispettivamente mostrano sorprendentemente grande variazione nelle percezioni e atteggiamenti
- Ci sono differenze tra i vari paesi su molte questioni, ma ci sono anche profonde differenze legate a fattori a livello individuale. I fattori a livello individuale non sono necessariamente gli stessi nei diversi paesi.
- Fattori a livello regionale/comunale non sembrano influenzare le percezioni e gli atteggiamenti degli assistenti sociali nordici in modo evidente. Sembrano invece influenzare gli assistenti sociali italiani su molte questioni.

Riflessioni

I vantaggi di questo tipo di studio: alcune esperienze dallo studio nordico e riflessioni;

- Mostra il grado di "conformità normativa" interna tra gli assistenti sociali in un paese (e tra i paesi) su temi importanti. I nostri risultati, dunque, rivelano differenze nelle percezioni professionali e personali e nei valori degli assistenti sociali - o c'è una base normativa comune per il lavoro sociale? Forse non una visione simile onnicomprensiva sulla politica sociale e del lavoro sociale, ma su molte questioni piuttosto una "visione comune" tra assistenti sociali provenienti da paesi diversi.

MA

- Gli assistenti sociali agiscono come gatekeepers nei programmi di assistenza sociale: (Keiser, 1999: 94; Prottas, 1979). Essi traducono politiche istituzionali in pratica quotidiana al livello di base (Hjorne, Juhila, & van Nijnatten 2010: 303; May & Winter, 2009). Così, il loro atteggiamento verso diversi gruppi sociali si può presumere che influisca sulla loro interazione con i clienti, così come sulla volontà dei clienti a richiedere supporto e servizi (cfr Capps, Chaudry & Santos, 2007;. Park et al. 2011). Da questo punto di vista, i nostri risultati mostrando variazione negli atteggiamenti tra gli assistenti sociali, evidenziano una sfida per i programmi delle politiche sociali, (come ad esempio il lavoro sociale), sulla base della valutazione dei bisogni individuali.

Lo studio potrebbe servire come fonte di ispirazione/riflessione per lo sviluppo della formazione degli assistenti sociali e del lavoro sociale professionale.

- Esempio; nei paesi nordici, abbiamo potuto identificare una generazione di social workers giovane con spiegazioni meno strutturali e più individualiste dei i problemi sociali. Quali implicazioni per la formazione, incluso il crescente interesse per gli interventi sociali strutturali.
- Esempio; il confronto delle opinioni degli assistenti sociali formalmente qualificati e non qualificati (temporanei) nei paesi nordici: differenze significative. Un contributo al dibattito sulla professionalizzazione - de-professionalizzazione.
- Esempio; gli alti livelli di stress (auto-riferito) e bassi di salute sul lavoro tra gli assistenti sociali finlandesi, e in particolare tra gli ufficiali finlandesi di tutela dei minori, in confronto con i colleghi di altri paesi nordici. I riferimenti al nostro studio nordico nella revisione del nuovo Child Welfare Act finlandese e diversi rapporti ministeriali.
- Esempio; un nuovo studio in cui sono stati confrontati diversi tipi di lavoratori in prima linea nel welfare finlandese (dipendenti dei sistemi assistenziali mutualistici, assistenti sociali comunali, lavoratori diaconali, impiegati degli uffici per l'impiego, ecc.). Forse i "contorni del lavoro sociale" diventano più chiari se si confrontano gli atteggiamenti dei diversi tipi di lavoratori?

Grazie per l'attenzione

